

La grande festa di Berlino

Abbraccio simbolico di riconciliazione polacco-tedesca tra Mazowiecki e il premier della Rfg



L'apertura di un nuovo punto di transito tra le due Berlino ieri a Potsdamerplatz

Kohl abbraccia Mazowiecki. In basso, l'area commerciale di Kurfuerstendam a Berlino invasa ieri da cittadini dell'Est e dell'Ovest

Kohl incontra Jaruzelski «Inviolabili» le frontiere europee

Mazowiecki e Kohl si abbracciano in chiesa nel segno della riconciliazione tra due popoli che la barbarie nazista ha così profondamente segnato e diviso.

I primi ministri della Polonia e della Repubblica federale di Germania scelgono di dare a quel gesto un significato politico e non solo liturgico.

Helmut Kohl aveva dovuto interrompere la visita ufficiale in Polonia venerdì scorso e precipitarsi a Bonn per presiedere un Consiglio dei ministri convocato d'urgenza in seguito alla clamorosa svolta di Berlino.

guinosa battaglia tra polacchi e tedeschi. Alla fine però, su richiesta delle autorità di Varsavia, si è preferito spostarla in una sede meno legata a memorie storiche così tragiche.



Il dibattito negli Usa L'ex ambasciatore Kennan «L'accordo sul disarmo è la vera priorità»

«È l'Europa che ora va ripensata»

Comincia a farsi avanti l'idea che l'Europa va ripensata da cima a fondo. «Non dimentichiamo che in Germania ci sono un milione di uomini in armi, convenzionali e nucleari...»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. «Bisogna prepararsi a riasimulare i modi in cui si consegue la sicurezza in Europa, in un'epoca in cui il Gran nemico non è l'Urss ma il rapido deteriorarsi del nostro pianeta come struttura di supporto della vita civile».

L'85enne Kennan, che era stato diplomatico a Berlino ed Amburgo quando Hitler era salito al potere, a Praga all'epoca del Patto Molotov-Von Ribbentrop, principale pianificatore a Washington della politica del «contenimento» dei comunisti in Europa, l'ultimo ambasciatore di Truman a Mosca presso Stalin, sostiene in un'intervista sul Washington Post che i problemi, posti dalla fine di uno status quo che aveva dominato l'Europa dell'Est per un trentennio, sono talmente profondi, complessi che il compito di ridisegnare questa nuova Europa non può essere realizzato in una volta sola.

Secondo Kennan la risposta a questi interrogativi dipende dalla natura degli atteggiamenti per la sicurezza dell'Europa che sono da definirsi. E la definizione di un nuovo quadro di sicurezza deve precedere ogni discorso sulla riunificazione. Perché «qualsiasi altro modo di procedere creerebbe complicazioni che nessuno vuole e nessuno sa come altrimenti evitare».

«L'Europa dell'Est che cambia», richiede che cambi anche l'atteggiamento americano e degli Stati Uniti, ha detto ieri alla tv Usa l'ex cancelliere socialdemocratico tedesco Schmidt. Quello di Kennan è una risposta. Un ripensamento, sia pure «prudente» pare in corso nell'amministrazione Bush, forse, più di quanto siano attualmente in grado di dire. Ci stanno ripensando anche molti degli «esperti» Usa (la maggioranza) che sinora non l'avevano mai ricercata. Zbigniew Brzezinski, il consigliere in armi in territorio tedesco, con tutto il loro equipaggiamento moderno e sofisticato, e nel caso di noi americani e dei russi, con armi nucleari quanto convenzionali.

GABRIEL BERTINETTO

In chiesa, davanti a 5000 fedeli, e sugli schermi televisivi davanti a milioni di cittadini polacchi, Kohl e Mazowiecki si scambiano l'abbraccio della riconciliazione. Nello spiazzo all'aperto ove il vescovo di Opole celebra la messa bilingue, in tedesco ed in polacco, echeggia l'applauso della fo-

la. Applaudono i cittadini di Krynowa, questa cittadina a Est dell'Oder-Neisse, che un tempo le mappe incorporavano entro i confini tedeschi chiamandola Kreisau. «Scambiatvi un segno di pace», è l'invito che il sacerdote rivolge ai fedeli al termine della messa. Lo prescrive la liturgia. Ma

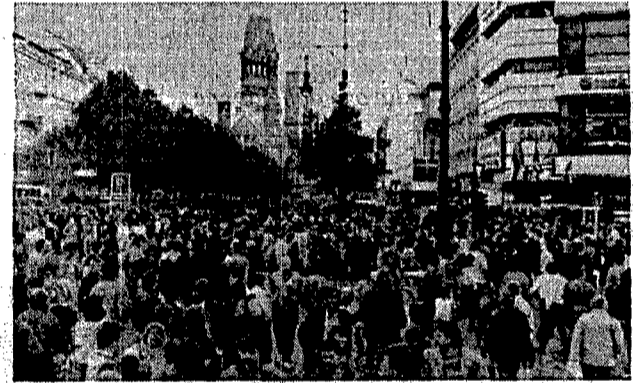
«Nazionalismo tedesco? Una paura irrazionale»

A colloquio con Joachim Fest condirettore della «Frankfurter Allgemeine Zeitung» «Riunificazione possibile solo in un contesto di unità europea»

GIUSEPPE CARLO MARINO

Joachim C. Fest, condirettore della Frankfurter Allgemeine Zeitung, scrittore e giornalista di raffinata cultura classicista, autore, tra l'altro, di un'imponente e assai discussa biografia di Hitler, da qualche giorno in Italia, a Palermo, dove gli è stato assegnato il premio Mediterraneo per il recente libro: «In controllo: un viaggio in Italia. Fest offre, a caldo, una testimonianza delle reazioni di una certa intellettualità tedesca - quella centrista e filogovernativa - di fronte agli sconvolgimenti avvenimenti di questi giorni».

Questo Stato non ha mai avuto niente a che fare con le sue ufficiali definizioni socialiste. In concreto, ha resistito per anni, ingannando il mondo con la menzogna del socialismo. In realtà era ed è un regime classista, un sistema gerarchico di tre altopiani «classici»: al vertice la nomenclatura («aristocrazia») in mezzo i possessori e i trafficanti di valuta straniera (la borghesia), in basso la gente comune che potrebbe definirsi come un «proletariato realsocialista». La storia ci insegna che i regimi fondati sulla menzogna spesso hanno avuto successo. Io sono felice che per una volta, nel mio tempo,



questo non si è avverato.

Non c'è il pericolo che l'Occidente ideologizzi troppo i fattori dell'esodo, inibendo in modo tripartitico le insegne della superiorità storica del terzo capitalismo?

Certo, questo pericolo esiste, anche se è vero che gli avvenimenti orientali in linea di massima segnalano l'avvento di un'era che liquiderà ovunque le ideologie. Intanto dai fatti si può trarre una immediata lezione: il tempo in cui le ideologie potevano pretendere il consenso della gente senza dare niente in cambio è finito per sempre.

di orientamenti politici, dai luoghi di raccolta dei profughi?

Nessuno, per adesso, può avere idee chiare in proposito. È certo però che la gente fugge da un sistema che si è spacciato per socialista senza esserlo. Conseguentemente è prevedibile che non voteranno per il comunismo e forse neppure per la Spd.

Voteranno allora per i «Republikaner», come non pochi oggi temono?

Non credo. Piuttosto che verso l'estrema destra, è più facile che si orientino verso il centro, verso la Cdu e i liberali.

a tutti i profughi un sicuro benessere se l'esodo diventasse inarrestabile? Non esistono già i primi segni di un calo dell'ottimismo e dell'entusiasmo?

I profughi sono bene accolti, con gioia. Ma è vero che, soprattutto tra i ceti medi, comincia a serpeggiare la preoccupazione. L'esodo per adesso sta diventando un buon affare soltanto per i datori di lavoro: chi non trova manodopera specializzata a buon prezzo può rivolgersi ai profughi. Dinnanzi ai campi di raccolta, numerosi imprenditori stanno facendo la fila per avanzare le loro offerte di lavoro. Non è escluso che, prima o poi, possano svilupparsi fenomeni di intolleranza, analoghi a quelli creatisi nel Nord d'Italia ai tempi dell'emigrazione meridionale. Se ne potrebbero avere pericolosi incentivi per quel certo endemico e irrazionale razzismo che oggi alimenta il partito dei Republikaner.

La sua visione è certo rassicurante. Ma intanto il governo Kohl sembra avanzare verso l'appuntamento europeo con il passo sbagliato, rievocando anacronistiche questioni di frontiera che inquadrono soprattutto i polacchi. Non le sembra che si tratti di linee di tendenza contrastanti con la strategia europeistica?

Per molti anni la Spd ha sostenuto che la questione tedesca era definitivamente chiusa. Io, personalmente, ho sempre ritenuto sbagliata questa posizione, perché nella storia non esistono questioni chiuse. Quando un paese viene diviso in modo assurdo come la Germania, è inevitabile che i problemi delle frontiere si ripropongano. È una questione di razionalità. Oltretutto gli stessi polacchi guardano di buon occhio l'eventualità della riunificazione tedesca perché li aiuterebbe ad essere meno dipendenti dall'Urss.

Forse di buon occhio, ma a patto che non si tocchino le loro frontiere.

Certo, ma anche la questione delle frontiere verso l'Est va risolta nel quadro europeo. Per troppo tempo in Europa le frontiere sono state delle realtà mistiche che hanno segnato tragicamente la storia. Fra qualche decennio non significheranno più nulla, almeno per quanto riguarda l'Occidente. Purtroppo l'Est non è ancora del tutto all'altezza di questa grande e civile evoluzione dell'Occidente.

CHE TEMPO FA. Map of Italy with weather icons and descriptions: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: l'area di alta pressione che interessa l'Italia si è ormai unita all'anticiclone russo per cui, allo stato attuale, risulta tutta una fascia di alte pressioni che dall'Europa orientale si estende fino all'Italia e al Mediterraneo. TEMPO PREVISTO: sulle regioni del basso Adriatico e su quelle joniche e sulle regioni meridionali condizioni di tempo variabile.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano -2 13, Verona -4 10, Trieste 9 15, Venezia 3 15, Milano 1 6, Torino 0 13, Cuneo 4 12, Genova 10 17, Bologna 1 12, Firenze 0 17, Pisa 1 17, Ancona 6 13, Perugia 6 12, Pescara 4 15, L'Aquila 2 10, Roma Urbe 2 17, Roma Fiumic. 4 17, Campobasso 5 9, Bari 8 15, Napoli np np, Potenza 4 6, S.M. Lauca 11 16, Reggio C. 12 18, Messina 13 17, Palermo 15 19, Catania 9 19, Alghero 7 18, Cagliari 6 19, Amsterdam 4 10, Londra 10 18, Atene 9 16, Madrid 8 20, Berlino 1 4, Mosca 4 5, Parigi 6 10, New York 5 9, Copenaghen 6 10, Parigi 4 15, Ginevra 0 12, Stoccolma 6 10, Helsinki 7 9, Varsavia -1 6, Lisbona 13 18, Vienna 2 18.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi. Frequenze in MHz: Alessandria 90.950, Ancona 105.200, Arezzo 99.800, Ascoli Piceno 92.250, Bari 87.600, Belluno 101.550, Bergamo 91.700, Biella 105.600, Bolzano 94.500, Cagliari 105.250, Catanzaro 104.500, Chieti 108.300, Como 87.600, Cosenza 105.700, Cremona 90.950, Empoli 105.600, Ferrara 105.700, Forlì 87.600, Genova 88.550, Grosseto 94.500, Imperia 88.200, L'Aquila 99.400, La Spezia 102.550, Livorno 97.500, Lodi 97.500, Macerata 97.300, Mantova 105.800, Matera 105.800, Melegnano 107.750, Merano 100.700, Milano 88.550, Modena 102.550, Napoli 88.000, Novara 91.350, Padova 107.550, Palermo 92.500, Parma 92.500, Pavia 90.950, Pinerolo 107.750, Perugia 100.700, Pesaro 88.550, Pescara 96.200, Piacenza 108.300, Pistoia 105.600, Prato 87.600, Ravenna 107.100, Reggio Calabria 101.550, Reggio Emilia 98.200, Roma 94.900, Salerno 102.850, Savona 92.500, Siracusa 94.900, Taranto 106.300, Terni 107.500, Treviso 104.000, Trapani 103.000, Trieste 103.000, Udine 105.250, Varese 96.400, Venezia 97.050.

L'Unità Tariffe di abbonamento. Italia: 7 numeri Annuo L. 269.000, Semestrale L. 136.000; 6 numeri Annuo L. 231.000, Semestrale L. 117.000. Estero: 7 numeri Annuale L. 592.000, Semestrale L. 298.000; 6 numeri Annuale L. 508.000, Semestrale L. 255.000.